



Direzione Valutazioni Ambientali,
supporto giuridico e contenzioso

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 279 del 10/06/2026

Oggetto: BETON CANDEO S.R.L. – Cava di ghiaia denominata “S. Agostino” autorizzata e modificata con D.G.R. n. 370 del 26/08/2020- Progetto di ampliamento in conformità alla D.G.R. n. 279 del 24/03/2025 (1° agg. PRAC)
Comune di localizzazione: Nervesa della Battaglia (TV).
Procedimento autorizzatorio unico regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, L.R. n. 12/2024, Regolamento regionale n. 2/2025).
Codice progetto 61/2025

PREMESSA AMMINISTRATIVA

- VISTA** la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO** il D.Lgs. n.152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*”;
- VISTO** l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 rubricato “*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*”;
- VISTA** la L.R. 12 del 27/05/2024 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;
- VISTA** la D.C.R. n. 32 del 20.03.2018 di approvazione del P.R.A.C., successivamente aggiornato e modificato con D.G.R. n. 279 del 24/03/2025
- VISTO** il Regolamento attuativo n. 2 del 09/01/2025 in materia di VIA, di cui all'articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12, pubblicato sul BUR n. 9 del 19/01/2025;
- VISTA** la nota prot. 588170 del 17/12/2021 con cui la Ditta aveva presentato istanza di ampliamento della cava S. Agostino, inizialmente dichiarata non procedibile poiché eccedeva il volume massimo autorizzabile per l'ambito estrattivo interessato;
- DATO ATTO** che, a seguito dell'aggiornamento del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC) intervenuto con DGR n. 279 del 24/03/2025, si sono resi disponibili nuovi volumi entro l'insieme estrattivo interessato, pertanto la Direzione Difesa del Suolo e della Costa, con nota prot. 395565 del 12/08/2025, ha comunicato l'intervenuta procedibilità della domanda, invitando la Ditta Beton Candeco a comunicare il proprio interesse alla riattivazione del procedimento di autorizzazione, cui la ditta ha dato riscontro positivo con nota acquisita al prot. n. 410619 del 26/08/2025;
- VISTA** l'istanza relativa all'intervento in oggetto con la quale la società Beton Candeco s.r.l. (P.IVA. 00225290287), con sede legale in Via Prima Strada, n. 35/c, CAP 35129 Padova, ha richiesto l'attivazione del procedimento finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 12/2024, trasmessa a mezzo PEC (acquisita al protocollo regionale 464380,

464389, 464402, 464407 e 464413 in data 17/09/2025) e perfezionata con PEC in data 02/10/2025 acquisita al prot. n. 525581 del 03/10/2025;

- TENUTO CONTO che l'intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui alla lettera s) dell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 di competenza regionale;
- PRESO ATTO che, in allegato all'istanza il proponente ha provveduto a depositare presso la U.O. Valutazione di Impatto Ambientale lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica e la documentazione e gli elaborati progettuali finalizzati al rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi per la realizzazione e l'esercizio del progetto;
- PRESO ATTO che con nota prot. n. 545140 del 09/10/2025 la Direzione Valutazioni Ambientali, supporto giuridico e contenzioso ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente ed alla richiesta di verifica documentale di cui all'art. 27-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- CONSIDERATO che in riscontro alla comunicazione di avvenuta pubblicazione e di richiesta di verifica della completezza della stessa ai sensi del comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, di cui alla nota prot. n. 545140 del 09/10/2025, sono pervenute agli uffici dell'U.O. VIA le richieste formulate da:
- SNAM Rete Gas S.p.A. - nota acquisita al prot regionale n. 608729 del 05/11/2025;
 - Direzione Difesa del Suolo e della Costa – U.O. Servizio geologico e attività estrattive - nota prot. n. 615638 del 10/11/2025;
- Risulta altresì pervenuto riscontro da parte della U.O. Servizi Forestali – Ufficio di Treviso e Venezia con nota prot. 596427 del 29/10/2025;
- CONSIDERATO che tali richieste sono state formalizzate al proponente con nota prot. n. 621140 del 13/11/2025, il quale ha provveduto a trasmettere documentazione integrativa con PEC in data 03/12/2025 (note acquisite al protocollo regionale n. 654265, 654273, 654301 e 655734 del 03/12/20025) e perfezionata con PEC in data 04/12/2025 acquisita al prot. n. 659038, che è stata pubblicata sul sito web dell'U.O. VIA;
- PRESO ATTO che con nota prot. n. 677504 del 16/12/2025 la Direzione Valutazioni Ambientali, supporto giuridico e contenzioso ha comunicato la conclusione della verifica di completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e l'obbligo per il Proponente (per quanto disposto dalla Fase 4 “Presentazione al pubblico”, lettera F), dell'Allegato A al Regolamento attuativo n. 2/2025) di effettuare la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, secondo modalità concordate con il Comune di localizzazione del progetto;
- PRESO ATTO che il proponente, con nota in data 17/12/2025 - protocollo regionale 680454, ha dato comunicazione che la presentazione al pubblico si sarebbe svolta il giorno lunedì 29/12/2025 alle ore 18,00 presso la sala consiliare comunale in Piazza Piave n. 1 a Nervesa della Battaglia (TV), trasmettendo successivamente apposita autodichiarazione dell'avvenuto svolgimento dell'incontro (acquisto al protocollo regionale con prot. n. 698976 in data 30/12/2025);
- VISTA la nota prot. n. 700366 del 30/12/2025 con la quale la Direzione Valutazioni Ambientali, supporto giuridico e contenzioso ha dato comunicazione in merito alla pubblicazione dell'avviso al pubblico e l'avvio del procedimento;
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 14/01/2026 è avvenuta la presentazione del progetto in questione da parte del proponente ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;

- CONSIDERATO che al fine dell'espletamento della procedura valutativa, in data 29/01/2026, il gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo presso l'area in cui è prevista la realizzazione dell'intervento, con il coinvolgimento degli enti e delle amministrazioni interessate;
- CONSIDERATO che in data 29/01/2026, con nota acquisita al prot. regionale n. 48687 del 30/01/2026, il proponente ha comunicato che a seguito del sopralluogo tecnico del gruppo istruttorio del Comitato Tecnico Regionale VIA tenutosi nella medesima giornata del 29/01/2026, *"[...] è emersa l'opportunità di considerare tra gli Enti ed Amministrazioni potenzialmente interessate dal progetto [...], il confinante comune di Spresiano [...]"* e che *"[...] considerate le problematiche emerse durante il sopralluogo tecnico di cui sopra, intende con la presente, rinunciare alla realizzazione dell'area di stoccaggio temporaneo di limi e terreni di scopertura prevista nell'area pertinenziale della cava, ubicata nell'estremo Sud dell'area di progetto, ricadente nel mappale n°126 del fg.n° 33, del comune di Nervesa della Battaglia."*;
- PRESO ATTO che con nota prot. n. 56815 del 03/02/2026 la Direzione Valutazioni Ambientali, supporto giuridico e contenzioso, preso atto di quanto comunicato dal proponente con la citata nota prot. 48687 del 30/01/2026 in merito alla volontà di considerare tra gli Enti ed Amministrazioni potenzialmente coinvolti nel procedimento anche il comune di Spresiano (TV), ha comunicato la riapertura dei termini per il recepimento delle osservazioni per la durata di trenta giorni, al fine di garantire la partecipazione del pubblico afferente a detto territorio;
- PRESO ATTO che nei termini previsti ai sensi del comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 (30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico) nonché a seguito della riapertura dei termini comunicata con nota prot. n. 56815 del 03/02/2026, è pervenuta l'osservazione con richiesta integrazioni formulata dalla Provincia di Treviso – Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale – Ufficio Attività Estrattive e polizia mineraria, acquisito al prot. regionale n. 44988 del 28/01/2026, successivamente specificata con nota acquisita al prot. n. 166299 del 16/03/2026;
- CONSIDERATO che, nella seduta del 25/03/2026, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A. ha ritenuto di richiedere alcune integrazioni ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06, richiesta formalizzata al proponente con nota n. 196079 del 31/03/2026, in cui veniva assegnato un termine di 30 giorni per la presentazione di quanto richiesto e che la documentazione integrativa è pervenuta agli atti con prot. n. 211785, 211809, 211818, 211841, 211886 del 09/04/2026;
- PRESO ATTO che, con nota prot. n. 260581 del 07/05/2026 della UO VIA, ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, è stata comunicata la pubblicazione delle integrazioni e dell'avviso relativo all'avvio di una nuova consultazione del pubblico della durata di 15 giorni e che, nel termine assegnato, non sono pervenute osservazioni
- TENUTO CONTO che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;
- VISTO il Regolamento regionale n. 4/2025 avente per oggetto: *"Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)"*;
- CONSIDERATO che con riferimento alla valutazione d'incidenza dell'intervento, il Proponente ha presentato la Valutazione preliminare (Livello I – screening specifico) ai sensi del Regolamento regionale attuativo in materia di V.Inc.A. n. 4/2025;
- PRESO ATTO che il proponente ha espresso una proposta di validità temporale di anni 11 (undici) del provvedimento autorizzatorio – PAUR;

PRESO ATTO

che, in corso d'istruttoria, sono pervenuti i seguenti pareri e contributi:

- nota dei Servizi Forestali Regionali, prot. 596427 del 29/10/2025, relativamente all'assenza di vincolo idrogeologico e/o forestale sull'area richiesta in ampliamento;
- note della provincia di Treviso (prot. 44988 del 28/01/2026 e successiva integrazione prot. 166299 del 16/03/2026);
- nota di SNAM Rete Gas, prot. n. 286511 del 22/05/2026, contenente parere favorevole con prescrizioni inerenti la fase esecutiva dell'intervento in oggetto;
- nota di ATS – Alto Trevigiano Servizi prot. 302219 del 03.06.2026 in relazione al piano di monitoraggio idrochimico della falda;
- nota dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario S.p.A con prot. 315248 del 09/06/2026;
- nulla osta della provincia di Treviso in relazione agli aspetti di polizia mineraria, prot. 310770 del 08/06/2026;

ESAMINATA

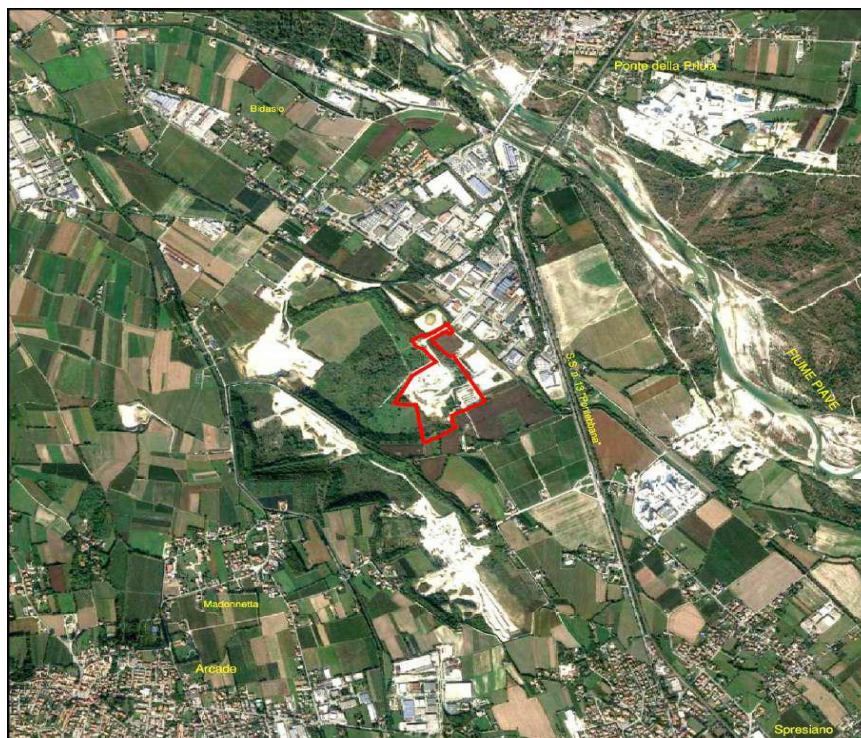
tutta la documentazione agli atti, viene evidenziato quanto di seguito riportato:

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede l'ampliamento della cava di ghiaia denominata "S. Agostino" autorizzata e modificata con D.G.R. n. 370 del 26/08/2020, in conformità alla D.G.R. n. 279 del 24/03/2025 (1° agg. PRAC).

Localizzazione

L'area d'intervento si trova nella parte orientale del Comune di Nervesa della Battaglia (TV) e si inquadra nel territorio agricolo compreso fra i centri abitati di Spresiano, Ponte della Priula, Nervesa della Battaglia e Arcade. La cava è situata nell'ambito del contesto estrattivo che comprende anche l'adiacente cava "Madonetta".



Cronistoria amministrativa

L'attività estrattiva è stata autorizzata in origine con D.G.R. n. 7341 del 10.02.1991 cui sono succedute diverse modifiche e varianti progettuali. Da ultimo la cava è stata autorizzata con Decreto del Direttore della Direzione Difesa del Suolo della Regione Veneto n. 370 del 26.08.2020 che ha previsto di mantenere il terrapieno presente sul fondo cava, ove sono installati gli impianti, e la relativa rampa di accesso dal piano di campagna e proseguire, in compensazione sia di superficie che di volume, su altri terreni adiacenti, all'interno dell'area della cava autorizzata. Nel tempo, altri settori della cava sono stati oggetto di estinzione. Il 4 novembre 2021 la Ditta ha presentato istanza di ampliamento della cava, dichiarata non procedibile poiché eccedeva il volume massimo autorizzabile per l'ambito estrattivo interessato. Di conseguenza è stata disposta l'archiviazione dell'istanza relativamente al procedimento di VIA e la sospensione del procedimento di autorizzazione ai sensi del comma 10 dell'art. 8 delle NTA del PRAC, rinviando in caso di futura disponibilità di nuovi volumi a quanto previsto dalla D.G.R. n. 1212 del 07/09/2021 e inserendo in ordine cronologico l'istanza nell'elenco unico di cui alla medesima deliberazione.

Con D.G.R. n. 279 del 24/03/2025, pubblicata sul BUR del 11/04/2025, è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC), ai sensi dell'art. 7, comma 4 della L.R. n. 13/2018, assegnando agli ambiti estrattivi di materiale del gruppo A (sabbia e ghiaia) della provincia di Treviso un volume massimo autorizzabile di 2,5 milioni di mc, successivamente incrementati di ulteriori 657.390 mc, per un volume complessivo autorizzabile nel citato ambito di 3.157.390 mc (D.D.R. n. 214 del 06.08.2025). Preso atto quindi della nuova disponibilità di volumi autorizzabili nell'ambito estrattivo interessato dall'istanza in oggetto, la Direzione Difesa del Suolo e della Costa, con nota prot. 395565 del 12/08/2025, ha comunicato l'intervenuta procedibilità della domanda in argomento, invitando la Ditta Beton Candeco a comunicare il proprio interesse alla riattivazione del procedimento di autorizzazione sospeso e successivamente a presentare domanda di PAUR corredato degli elaborati tecnici aggiornati allo stato di fatto. Il proponente, con nota acquisita al prot. n. 410619 del 26/08/2025, ha comunicato il proprio interesse alla riattivazione del procedimento di autorizzazione.

Descrizione dell'intervento

STATO AUTORIZZATO (DDR 370 del 26/08/2020 – scadenza il 31/12/2026)

La superficie della cava autorizzata è di circa 20 ettari, mentre l'area di scavo è limitata a circa 13 ettari. La cava era stata suddivisa in 4 lotti denominati rispettivamente 1A, 2A, 3A e 4A, di cui solo il lotto 4A risulta ad oggi attivo; su tale lotto sono presenti gli impianti di prima lavorazione. Il volume lordo complessivamente autorizzato per la cava, complessivo delle riserve presenti al momento della redazione del progetto, è di circa 4.750.000 mc, mentre la volumetria residua di materiale residua (riserva) da estrarre è di circa 47.000 mc.

Le aree estinte presentano una sistemazione arborea arbustiva ben sviluppata.

Il progetto di coltivazione autorizzato ha previsto la formazione di una depressione, in continuità con l'adiacente cava "Madonnetta", di profondità 25/26 m, eccetto per una porzione dove ricadono gli impianti di lavorazione inerti dove la profondità è ridotta a 19/20 m dal piano di campagna originario. Le scarpate sono a tesa unica con angolo di 40° tranne per alcuni tratti (Sud e Nord Est, in prossimità della rampa) che presentano angolo di 25°. Il progetto autorizzato prevede parziale riempimento della porzione Sud, compresa fra il piazzale impianti ed il confine con il lotto 3A estinto, tramite riporto di materiale limoso derivante dal lavaggio delle ghiaie.

Le operazioni di scavo sono effettuate a gradoni discendenti alti 5-6 m, sino al raggiungimento della relativa quota di massima profondità autorizzata, mediante l'impiego di escavatori cingolati. La cava è operativa dal lunedì al venerdì (circa 12 ore/giorno) per circa 250 giornate/anno.

In cava sono normalmente impiegate complessivamente 5 persone + 1 impiegato amministrativo.

L'attività svolta presso la cava implica un movimento di circa 40 mezzi giornalieri, considerando anche il traffico connesso dal conferimento di materiale dall'esterno per l'impianto di vagliatura. I mezzi in uscita svoltano sulla destra, sulla S.P. n. 70 "di Nervesa", e raggiungono la S.S. n. 13 "Pontebbana". Con la "Pontebbana" è possibile raggiungere i caselli dell'autostrada A27 "Venezia – Belluno" di Treviso Nord e Conegliano e successivo eventuale inserimento sulla Superstrada Pedemontana Veneta. Il tragitto in direzione Nord sulla provinciale "di Nervesa" (verso Montebelluna) è utilizzato raramente. I tragitti descritti sono impiegati anche dai mezzi in entrata.

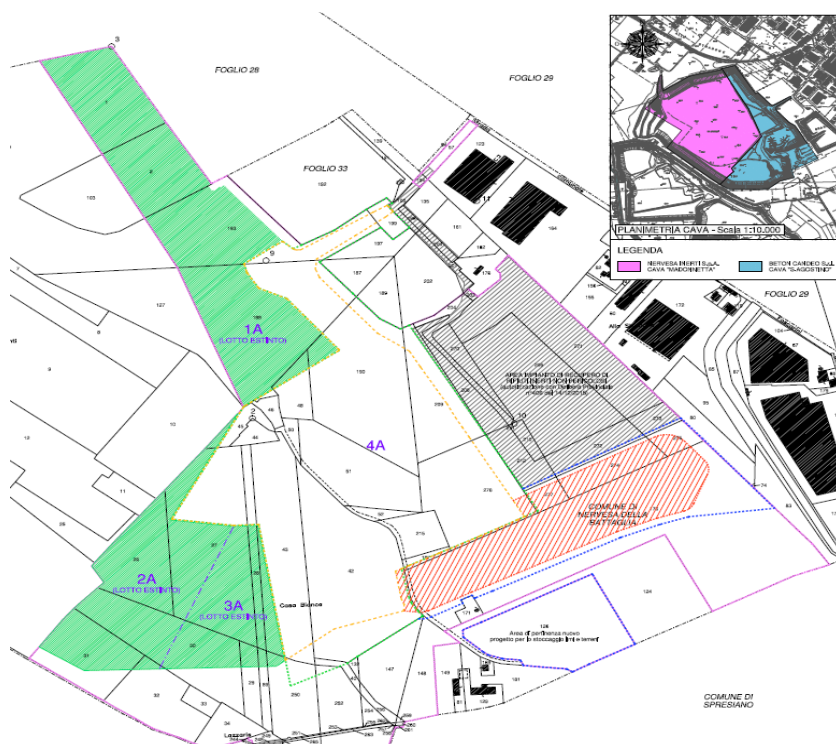
La ricomposizione ambientale ha previsto l'uniformazione dell'inclinazione delle scarpate su angolo di 25°; sul profilo finale di scavo delle scarpate viene riportato materiale e sul fondo cava strato di limo di spessore

110 cm, più uno strato sovrastante di terreno vegetale di 40 cm, ridotto a 30 cm sulle scarpate, per favorire lo sviluppo vegetativo. Come opere di regimazione delle acque viene realizzato un fosso di fondo scarpata e un arginello lungo il ciglio superiore.

L'intervento di sistemazione ambientale prevede la realizzazione sul fondo cava di un bosco planiziale di varietà assortita e scarpate rinverdite e piantumate con specie arbustive. Negli spazi perimetrali alle piantumazioni arboree è eseguita la ricomposizione a prato con inserita la viabilità campestre.

L'intervento agronomico si completa con l'inserimento di una siepe perimetrale adiacente alla recinzione.

Di seguito si riporta la planimetria catastale con individuate le aree estinte e l'area di ampliamento:



STATO DI PROGETTO

L'istanza di ampliamento della cava prevede l'interessamento di nuovi terreni di proprietà della Ditta e l'approfondimento del piazzale dell'impianto previa rimozione dei macchinari nella fase finale di coltivazione.

Scavo

Lo scavo avanzerà in direzione Est verso la zona produttiva e verso Sud fino al limite delle fasce di rispetto del metanodotto SNAM e dell'elettrodotto presenti a confine, per complessivi 37.750 mq di superficie in ampliamento. Per il metanodotto, i confini di scavo sono già stati oggetto di accordi con SNAM, come risulta dal verbale di picchettamento allegato al progetto. Verranno inoltre mantenuti 20 m di distanza dal confine di proprietà e 20 m dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto (non si tratta di un elettrodotto di Alta Tensione).

Le scarpate di rilascio saranno realizzate con angolo di 40°, mentre le scarpate di scavo a livello dei singoli gradoni di coltivazione, alti 5-6 m, sono previste con pendenza di 65° - tali pendenze sono state oggetto di verifica di stabilità.

Le fasi di scavo proposte prevedono l'iniziale interessamento del settore sudest mediante scavo e contestuale ripristino, mentre l'attuale lotto 4° verrà ribassato nelle fasi finali della coltivazione, con rimozione preventiva degli impianti. Il fondo cava sarà a pendenza uniforme del 0,5% verso sudovest, in conformità col fondo cava/ex cava già esistente. Nel settore di ampliamento di sudest verrà mantenuto, rispetto alla falda freatica sottostante, un franco di circa 6,5 m.

Nella tabella seguente sono riassunti i principali dati del progetto in confronto con quanto attualmente autorizzato:

	Profondità da pc	Superficie di cava (solo scavo) Lotto 4A	Superficie della cava (Scavo più pertinenze connesse attività estrattiva) Lotto 4A	Volume utile estraibile
	m	m ²	m ²	m ³
Autorizzato	25,90 ÷ 17,50	126.126	144.121	4.909.848
Progetto	25,90 ÷ 19,80	164.299	194.275	5.707.055
Variazione		+38.173	+50.154	+797.207

La volumetria di materiale derivante dall'ampliamento richiesto è pari a circa 800.000 mc di materiale a cui si aggiunge il volume residuo derivante dal progetto autorizzato (riferito al 31.08.2025) pari a 47.000 mc. Nel corso della coltivazione il materiale di scopertura (terreno vegetale) verrà depositato provvisoriamente in 5 aree individuate entro il sito, alcune già utilizzate allo stesso scopo, per essere poi riutilizzato nelle fasi di ricomposizione ambientale.

Il progetto prevede, ai fini del monitoraggio idrochimico della falda già previsto con i precedenti provvedimenti autorizzativi, l'installazione di due ulteriori piezometri di cui uno posto a valle idrogeologico rispetto agli impianti di prima lavorazione inerti presenti in cava, da posizionarsi sul fondo cava del lotto 2A già estinto, in prossimità del piede della scarpata.

Ricomposizione ambientale

L'area di ampliamento sudest verrà via via ritombata alle quote originarie mediante utilizzo dei limi di lavaggio delle ghiaie, prodotti dagli impianti di prima lavorazione presenti in cava nonché da altri limi già depositati in prossimità del lotto 3A, livellando le raccordando questa zona alle quote del resto della cava.

Per gli interventi ricompositivi è previsto anche l'utilizzo di materiali provenienti dall'esterno ed in particolare limi di lavaggio ghiaie (sottoprodotti) provenienti da altri impianti di proprietà della Ditta, terre e rocce da scavo e terreno agrario. I volumi di materiale complessivamente utilizzati per il ripristino ambientale sono così individuati:

RAFFRONTO RICOMPOSIZIONE AMPLIAMENTO - SCAVO AMPLIAMENTO (limo + terreno)	Volume m ³
Ritombamento a piano campagna appendice di ampliamento (area SE)	406.603
Parte rimanente	177.457
Totale	584.060

Di tali materiali, l'azienda stima di avere necessità di apportare dall'esterno 126.649 mc, mentre il restante volume verrà prodotto in sito o proverrà dagli impianti di cui la ditta dispone a Fontaniva (PD).

La ricomposizione ambientale sarà effettuata riprofilando le scarpate di rilascio a 40° fino ad una pendenza di 25°, in conformità al progetto autorizzato. Seguirà la posa di uno strato di limo sul fondo cava, di spessore 110 cm, e di uno strato sovrastante di terreno vegetale di 40 cm, ridotto a 30 cm sulle scarpate, per favorire lo sviluppo vegetativo.

Alla base delle scarpate sarà realizzato il fosso di raccolta acque di ruscellamento e lungo il ciglio superiore l'arginello di contenimento dei flussi verso la cava.

L'intervento di sistemazione ambientale adotta sostanzialmente le medesime impostazioni del progetto autorizzato e conferma in larga parte l'utilizzo delle stesse specie vegetali, secondo distanze, sesti d'impianto e struttura dello stesso consolidati nel tempo. Sarà realizzata una siepe perimetrale e varie macchie boscate, mentre le aree aperte saranno oggetto di rinverdimento.

E' presente il computo metrico comprensivo sia dei lavori riguardanti il completamento delle opere ricompositive sulla parte di cava già autorizzata, sia dei costi relativi alla movimentazione del materiale ai fini della ricomposizione morfologica e distinto in base all'utilizzo di materiale presente in cava (ad es. i

sottoprodotti derivanti dalla selezione presso gli impianti di cava) e di terre e rocce da scavo e/o sottoprodotti provenienti dall'esterno, e inoltre, considerando a se stante il terreno agrario per la ricostituzione del suolo organico (aggiornato come da specifica richiesta di integrazioni avanzata nel corso del procedimento).

Movimento mezzi

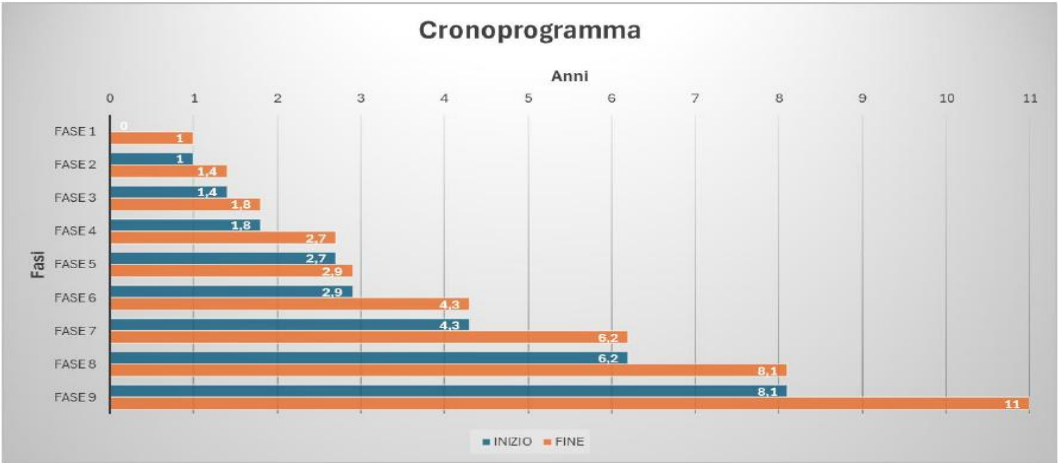
L'attività estrattiva continuerà ad essere svolta, come avviene attualmente, con un flusso di mezzi medio di 40 mezzi al giorno, distribuiti su 250 giorni lavorativi anno. Non variano i tragitti sulla viabilità pubblica che saranno utilizzati per il conferimento interno ed esterno rispetto alla situazione attuale.

Cronoprogramma

In considerazione delle volumetrie richieste di ampliamento, pari a 800.000 mc, comprensive delle volumetrie residue derivanti dal progetto autorizzato, il proponente propone di prorogare il termine di validità dell'autorizzazione per complessivi 11 anni, 9 per il termine della coltivazione + 2 per il completamento delle operazioni di recupero ambientale.

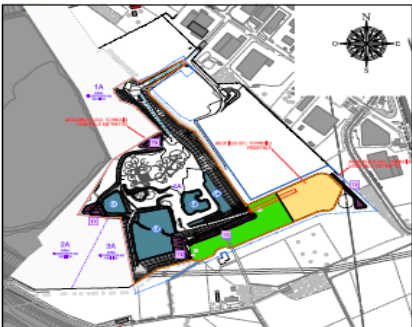
Tale tempistica permette di proseguire con volumi di estrazione annuale di circa 95.000 mc/anno.

Si riporta di seguito il cronoprogramma delle opere e fasi di coltivazione e ripristino:

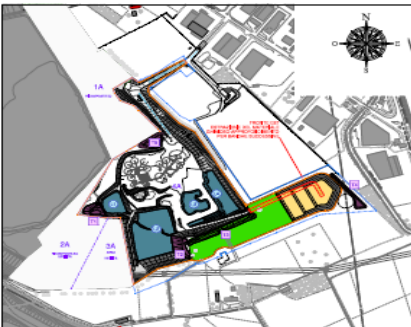


Le singole fasi di lavoro sono identificate nella tavola di progetto B12bis.

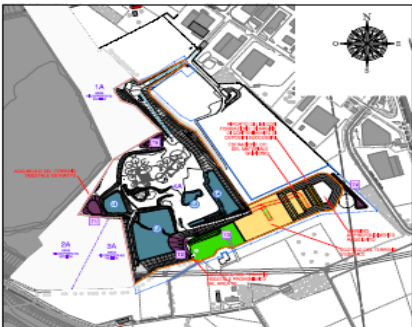
Sostanzialmente l'escavazione procederà per banchi successivi, in approfondimento progressivo, fino al raggiungimento delle quote finali di scavo e con il contestuale riporto di limi/terre nei settori esauriti, mantenendo sempre tra i due settori un argine di contenimento dei successivi riporti di limo. Raggiunta l'ultima fase di escavazione e completata quasi totalmente la ricomposizione della parte di ampliamento, verranno risagomate le scarpate più a sud e completate le operazioni di rinverdimento.



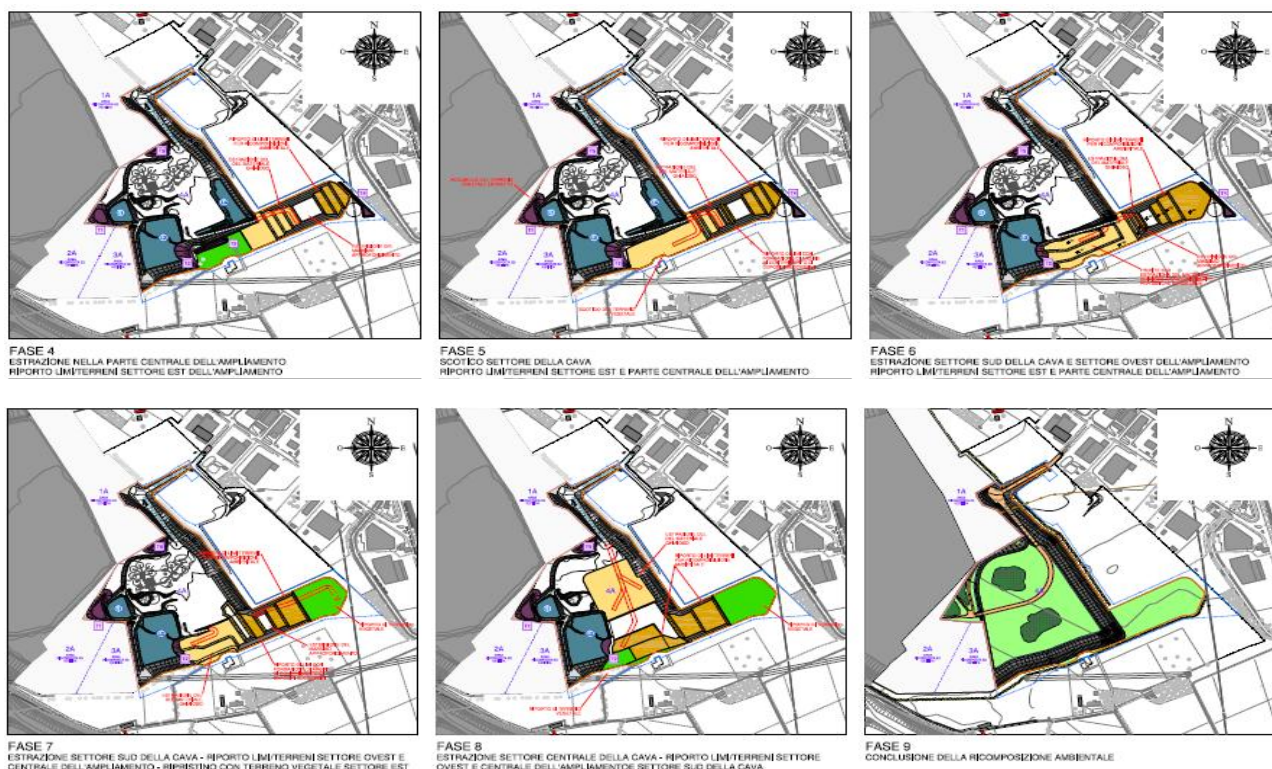
FASE 1
SCOTTICO DEL SETTORE EST DELL'AMPLIAMENTO



FASE 2
ESTRAZIONE NEL SETTORE EST DELL'AMPLIAMENTO



FASE 3
CONCLUSIONE ESTRAZIONE NEL SETTORE EST DELL'AMPLIAMENTO
SCOTTICO PARTE CENTRALE E OVEST DELL'AMPLIAMENTO



QUADRO PROGRAMMATICO

Il Proponente ha analizzato i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, sia nella versione vigente sia in quella adottata, non pone alcun vincolo o divieto all'apertura o ampliamento della cava.

Le tavole tematiche (difesa del suolo, paesaggio, biodiversità, integrità agricola, valori storico-culturali, rete infrastrutturale) confermano che l'area, ad uso agricolo ma inserita nel tessuto urbanizzato del contesto locale, non ricade in zone di tutela paesaggistica, archeologica o naturalistica vincolata e non rientra in ambiti di rischio idrogeologico o di rilevanza storica.

Inoltre, la normativa del PTRC rinvia al PRAC per le specifiche regole sulle attività estrattive, evidenziando che *“La ricomposizione dei siti estrattivi costituisce opportunità di valorizzazione e riuso del territorio sia a fini pianificatori che a fini agricoli, idraulici, ambientali, paesaggistici, turistico-ricreativi, culturali e di incentivazione della biodiversità, compresa la conservazione, a fine intervento, della superficie agraria.”*

Non emergono quindi divieti per l'area interessata.

Piano d'Area del Montello

Il Piano ricomprende il territorio dei Comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. Dalle tavole tematiche non emergono indicazioni per il sito in oggetto: le questioni relative al rischio geologico determinato da fonti antropiche riguarda solo le cave di monte.

Piano d'Area medio corso del Piave

Dalle tavole tematiche non emergono indicazioni per il sito in oggetto e le valutazioni vengono rimandate alla normativa di settore.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il sito ricade in area soggetta a vulnerabilità intrinseca della falda freatica di grado ALTO, con specifica vulnerabilità ai nitrati. Il sito non rientra nelle fasce di rispetto di 200 m dai punti di prelievo acquedottistico. Non sono stati identificati ulteriori vincoli o limitazioni.

Piano d'Ambito del veneto orientale

Non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma. Il pozzo più prossimo è ubicato in comune di Spresiano a circa 1,1 km verso Sud Est

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 2021-2027 e nuove mappe in salvaguardia

Dall'analisi del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, si evince che l'area interessata dal progetto in valutazione non ricade in area di pericolosità e/o rischio idraulico per il PGRA vigente. Nelle nuove mappe del rischio idraulico, ad oggi in salvaguardia, un limitato settore dell'area di ampliamento ricade in P1. Nelle NTA non si riscontrano tuttavia vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento oggetto d'esame, tenuto anche conto che per tale settore è previsto il ritombamento a piano campagna.

Piano Regionale tutela e risanamento dell'Atmosfera

Il comune di Nervesa della Battaglia rientra nella classe di Zonizzazione del piano vigente IT0522 Pianura. Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, pertanto non si ravvisano motivi ostativi all'intervento in oggetto.

Modello strutturale degli acquedotti del Veneto (MoSAV)

Il Piano individua in prossimità del sito un solo punto di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione) esistente a 1,1 km in direzione Sud Est; dal suo esame non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto

NOTA ISTRUTTORIA

In conformità a quanto previsto dalle NTA del P.R.A.C – art. 18 per le cave in cui il fondo cava si posiziona ad una distanza inferiore a 5 m dalla falda sottostante, presso la cava è in essere un piano di monitoraggio idrochimico della falda con misurazione e prelievi su 4 piezometri; il progetto prevede l'installazione di 2 ulteriori piezometri, di cui uno posto a valle idrogeologico rispetto agli impianti di prima lavorazione inerti presenti in cava, posizionato sul fondo cava del lotto 2A già estinto, in prossimità del piede della scarpata.

Piano faunistico venatorio regionale (P.F.V.R.) 2022/2027

Nessuna indicazione per il sito in oggetto

Carta Archeologica del Veneto.

La Carta Archeologica del Veneto indica unicamente i seguenti ritrovamenti più prossimi al sito:

- 159. ARCADE (TV) [II NO, m 61] – a 2,1 km
- 160. SPRESANO (TV) [II NO, m 56 ca] – a 2,4 km
- 161. SPRESANO (TV) - CALLE DI FERRO [II NO, m 54] – a 2,3 km

Rete natura 2000 (aree SIC E ZPS del Veneto)

L'area di intervento non ricade, in alcuna area della Rete Natura 2000: l'insieme di progetto si estende completamente al di fuori di aree SIC o ZPS.

I siti più vicini all'area dei lavori sono i seguenti:

- ZPS IT3240023 "Grave del Piave" a 780 m in direzione Est;
- SIC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrizia" a 780 m in direzione Est.

Piano Regionale Attività di Cava (PRAC)

Il sito rientra nell'ambito territoriale provinciale di Treviso che presenta un volume massimo autorizzabile pari a 2,5 milioni di mc. Con D.D.R. n. 214 del 06.08.2025 è stata accertata, ai sensi dell'art. 8, comma 7, delle NTA del PRAC, la disponibilità per gli ambiti estrattivi di materiale del gruppo A (sabbia e ghiaia) della provincia di Treviso un ulteriore volume pari a 657.390 mc, per un volume complessivo autorizzabile nel citato ambito di 3.157.390 mc. L'intervento è un ampliamento di cava esistente con interventi di ripristino migliorativi rispetto all'impianto vegetativo. I limiti e condizioni previsti dal PRAC per le cave di sabbia e ghiaia risultano rispettati.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP)

Le tavole del PTCP riconoscono il sito come “cava attiva”, ma non individuano vincoli paesaggistici, naturalistici o idrogeologici sull’area. L’area ricade nelle reti ecologiche individuate dal PTCP, con la presenza di alcune prescrizioni sulla loro conservazione o ripristino, compito che verrà assolto dalla ricomposizione ambientale della cava una volta conclusi i lavori. Nel complesso non risultano elementi ostativi al progetto.

Piano di Assetto Territoriale del comune di Nervesa della Battaglia (P.A.T.)

Per le aree estrattive, il Comune sottolinea la necessità del ripristino ambientale e la possibilità che siano successivamente oggetto di riutilizzo a fini ambientali e ricreativi. Non sono posti vincoli all’esercizio dell’attività.

Piano degli Interventi del Comune di Nervesa della Battaglia (P.I.)

Conferma le indicazioni del PAT e individua le porzioni oggetto di vincolo per la presenza di metanodotti, di cui il proponente si è fatto carico mediante apposito accordo con SNAM. Il territorio comunale è sottoposto a vincolo sismico (2° grado), per cui le verifiche di stabilità delle scarpate sono state effettuate anche con riguardo a tale aspetto. Con la Variante n. 8 al PI l’area di cava non è stata riportata in cartografia, mentre era corretta nella variante 7 al PI – il Comune ha in corso la correzione degli elaborati.

Zonizzazione acustica del Comune di Nervesa della Battaglia

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe III “Aree di tipo misto”.

VINCOLI

Il proponente ha presentato relazione paesaggistica in virtù della presenza, su aree di cava attive (lotto 4A), del vincolo ex DLgs 42/2004 per aree boscate derivanti dalla ricomposizione ambientale pregressa. L’area di ampliamento in superficie non risulta invece vincolata. L’intervento in progetto non manomette il bosco esistente, così come rilevato dai Servizi Forestali Regionali che hanno effettuato apposita verifica in sito.

Riguardo i vincoli derivanti dalla presenza di elettrodotti e metanodotto, il proponente ha previsto:

- di rispettare la fascia di 20 m dall’elettrodotto presente al confine sudest (non AT)
- di non modificare l’esistente rispetto all’elettrodotto che interessa il limite sud di cava (area già autorizzata)
- di arretrare a 15 m di distanza dall’asse del metanodotto, come da accordi sottoscritti con SNAM in qualità di gestore dell’infrastruttura.

COMPONENTI AMBIENTALI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Lo Studio di Impatto Ambientale presentato descrive il contesto ambientale entro cui va ad inserirsi il progetto, che è stato scomposto in componenti o fattori ambientali, successivamente analizzati determinando un punteggio per ciascun impatto. Le componenti ambientali individuate sono state esaminate sia in contesto di area vasta che di dettaglio del sito di intervento, e sono:

ATMOSFERA: Aria, Clima

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee

LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo

AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale

Atmosfera e clima

La valutazione dell’impatto delle emissioni polverose utilizza procedure messe a punto dall’US – EPA (United States Environmental Protection Agency) ed adottate da altri Enti Pubblici (Provincia di Firenze e A.R.P.A.T.). Il metodo, adattato al caso in oggetto, ha quantificato le sorgenti emissive e le attenuazioni attualmente presenti. Lo studio eseguito ha dimostrato, considerando la cava in piena attività, che non vi sono probabilità di superamento dei limiti normativi in corrispondenza dei recettori sensibili individuati. E’ inoltre stata eseguita l’analisi climatica del sito.

Acque superficiali:

Viene riportata la situazione idrologica e ecologica dei corsi d'acqua locali – non vengono evidenziati impatti.

Acque sotterranee:

Sono riportate le caratteristiche della falda fratica locale, sulla base dei dati bibliografici disponibili. Presso la cava sono presenti 4 piezometri S1, S2, S3 ed S4 e la ditta ha in corso un piano di monitoraggio idrochimico della falda. Non vengono evidenziati impatti in quanto è garantito il franco insaturo di protezione della falda.

Suolo e sottosuolo

Vengono evidenziate le caratteristiche locali relative alla litosfera; la cava si inserisce nel potente materasso ghiaioso delle alluvioni del Piave. L'impatto negativo determinato dall'asporto del suolo naturale è compensato con la sua ricostituzione in fase di ripristino ambientale.

Si riconosce invece la modifica irreversibile della morfologia e la perdita definitiva dello strato geologico presente in sito a causa dell'estrazione su nuove aree. Non sono comunque previste azioni che determinano rilasci di sostanze contaminate che possono influire sulla qualità del sottosuolo.

Rumore

Il sito ricade in Classe III rispetto al Piano di zonizzazione acustica comunale. Gli eventuali impatti sono riferibili alle attività di scavo e lavorazione, uso dei mezzi d'opera e trasporto. Viene evidenziato che le attività principali si svolgono nella fossa di cava e i rumori sono quindi mitigati.

Siccome il progetto prevede l'interessamento di nuove aree, viene prevista una maggiore diffusione delle emissioni rumorose verso Est, dove è previsto l'avanzamento del ciglio cava.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il comune di Nervesa non rientra nell'elenco comuni a rischio Radon; il territorio è attraversato da linee di alta tensione, di cui la più vicina al sito è la linea da 380 kV "Sandrigo – Cordignano" posizionata a circa 30 m dal confine sud dell'area di intervento

Flora, fauna e biodiversità

Nel contesto territoriale, dove ricade il sito, prevalgono fra le famiglie vegetali *compositae* e le *graminaceae*. Alcune sono componenti delle colture foraggere, altre diffuse sulle banchine erbose ai lati delle strade interpoderali, altre ancora si sono diffuse spontaneamente ai margini delle zone boscate o nelle zone incolte, con testimonianze di degrado vegetazionale diffuso in quanto specie alloctone fortemente infestanti.

È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio nelle attuali macchie boschive e nelle siepi presenti nel paesaggio agrario della zona.

La biodiversità locale non subisce alterazioni rilevanti, mentre l'intervento agronomico autorizzato della cava in oggetto consente il recupero mediante realizzazione di macchie boscate e scarpate rinverdite e piantumate con specie arbustive, più il prato e una siepe perimetrale adiacente alla recinzione.

Non vengono complessivamente previsti impatti rilevanti.

Ambiente umano: Paesaggio, Salute, Beni culturali e Insediamenti

Non vengono identificati impatti rilevanti né incrementi di impatto su tali matrici.

Traffico

Le principali arterie stradali autostradali e ferroviarie che attraversano il territorio comunale sono:

- La Strada Statale n. 13 "Pontebbana", nel tratto che collega Treviso a Conegliano.
- La Strada Provinciale n. 70 "di Nervesa" che collega la SS13 Pontebbana alla SP 248 "Schiavonesca Marosticana"
- La strada provinciale n. 248 "Schiavonesca Marosticana" che collega a San Zenone degli Ezzelini - Onè di Fonte - Cerano - Montebelluna - Venegazzù - Volpago del Montello - Selva di Montello - Giavera del Montello - Nervesa della Battaglia - fino all'Innesto con la S.S. n. 13 a Bidasio
- La Strada Provinciale n. 57 "Destra Piave" che da Giavera del Montello collega Arcade, spresiano, Maserada, Candelù, Saletto, Bocca di Callalta e si innesta sulla S.P. 50 a Zenson di Piave.
- L'Autostrada A27 2 Venezia-Belluno"

- Ferrovia "Venezia-Udine"

L'accesso al sito di progetto avviene attraverso Via Foscarini, in località Bidasio a Nervesa della Battaglia (TV), per cui i mezzi in entrata/uscita si immettono dalla Strada Provinciale 70, bretella di collegamento tra le SS "Schiavonesca-Marosticana" e la SS "Pontebbana".

Il passaggio dei mezzi sulla viabilità pubblica si mantiene invariato. Non variano i percorsi e la frequenza dei passaggi, essendo solamente un ampliamento temporale dell'attività e non un incremento di produzione.

Il proponente ha integrato lo studio del traffico per numero mezzi anche relativamente agli apporti di terre/rocce per la ricomposizione e dei limi di provenienza esterna (altro sito ditta a Fontaniva).

IMPATTI CUMULATIVI E ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il proponente ha valutato nello SIA i possibili impatti cumulativi dovuti alla presenza di altri interventi effettuando un'analisi fino a due chilometri dal sito e coinvolgendo quindi parte del territorio comunale di Spresiano, Arcade e Susegana oltre che di Nervesa d. B..

Sono state individuate 2 attività estrattive di ghiaia esistenti e produttive in prossimità al sito in oggetto, che rientrano nello stesso insieme estrattivo.

Non sono individuati nuovi elementi di interferenza fra le attività citate, in quanto tutte le attività mantengono la loro produttività annuale e non sono state individuate nuove attività in via di attivazione.

Riguardo le possibili alternative al progetto, esse vengono individuate come:

- Alternativa tecnologica che applica le migliori tecnologie disponibili: in assenza di apposite linee guida, l'attività di cava in progetto risponde ai generici requisiti previsti per identificare l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili (minimizzazione impatti sull'ambiente e messa in opera di mitigazioni, nessuna produzione di rifiuti, basso utilizzo di acqua, ecc).
- Alternativa rispetto all'ubicazione: non consigliata, risulta preferibile proseguire l'attività in sito piuttosto che aprire un nuovo sito di escavazione.
- Alternativa zero: a conclusione dello scavo dei volumi residui, l'attività si fermerebbe senza aver sfruttato appieno il sito e determinando la compromissione delle attività economiche (sia la ditta di cava che i clienti cui vengono forniti inerti).

MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

Per le matrici ambientali per le quali è stato valutato un impatto, il proponente evidenzia azioni di mitigazione che possono essere attuate nei confronti delle emissioni polverose, del rumore e del traffico viario.

Emissioni:

- Bagnatura dell'intero tratto di uscita dalla cava, per un tratto di 370 m
- Telonatura per i mezzi che trasportano materiali pulverulenti;
- Altezza massima non eccessiva di cumuli di materiali passibili di produrre emissioni polverose (indicativamente l'altezza del cumulo dovrebbe essere inferiore a 5 volte il diametro della base dello stesso);
- Limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- Evitare lo sbancamento e le movimentazioni di materiali pulverulenti durante le giornate con vento intenso;
- Preferire l'utilizzo di automezzi per le movimentazioni ed il trasporto dei materiali con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 5 e STAGE IV e, qualora si rendesse necessaria la sostituzione dei mezzi, è opportuno l'acquisto di mezzi con i fattori di emissione più bassi e comunque con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 6 e STAGE V.

Rumore:

In fase di scavo nella nuova area (prima nella zona a sud e poi nella zona a est) con le macchine poste al piano di campagna, per il contenimento dei rumori è previsto il posizionamento di alcune barriere mobili. Nelle fasi successive di scavo le barriere non saranno più necessarie perché una volta raggiunta una profondità di scavo di 4-5 m dal piano campagna la scarpata creata permetterà il rispetto dei limiti anche senza barriere. L'analisi acustica effettuata, nel suo complesso, ha dimostrato il rispetto dei limiti di zona presso tutti i ricettori.

Traffico:

Non vi è circolazione di mezzi vuoti dovuti all'attività estrattiva, grazie alla presenza dell'impianto di prima lavorazione sul fondo cava che consente di ottimizzare il ciclo di lavorazione della ghiaia, anche se proveniente dall'esterno. La struttura viaria locale è valutata come adeguata alla tipologia e numero di mezzi prodotti dall'attività estrattiva

SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area interessata dall'attività risulta essere esterna a siti comunitari della Rete Natura 2000.

I siti più vicini all'area dei lavori sono i seguenti:

- ZPS 3240023 " Grave del Piave" a 780 m in direzione Est;
- SIC IT 3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrizia" a 780 m in direzione Est

Alla distanza di 14 km verso sud si trova il Parco Naturale regionale del fiume Sile.

Il Proponente ha depositato agli atti una Valutazione preliminare (Livello I - Screening specifico), ai sensi del Capo IV° della Legge Regionale n. 12/2024 e del Regolamento Attuativo regionale n. 4 del 09/01/2025.

In corso d'istruttoria risulta pervenuto, da parte dei competenti uffici, il parere motivato POSITIVO n. 204 del 04/06/2026.

OSSERVAZIONI E PARERI ACQUISITI IN SEDE DI ISTRUTTORIA

Riguardo gli aspetti idrogeologici e forestali, il competente Servizio Regionale ha segnalato in fase di verifica documentale che l'area di ampliamento richiesta non risulta sottoposta a vincolo idrogeologico né a vincolo forestale.

Nel corso dell'istruttoria tecnica del procedimento è stato acquisito il contributo istruttorio reso dall'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario S.p.A. acquisito con al prot. n. 315248 del 09/06/2026, in cui viene riportato che non si ravvisa la necessità di segnalare elementi ostativi in questa fase progettuale, rimandando alle successive fasi realizzative della ricomposizione ambientale e soprattutto ad eventuali ulteriori pareri di competenza dei servizi forestali regionali.

Riguardo gli aspetti segnalati dalla provincia di Treviso con nota prot. 44988 del 28/01/2026 e successiva integrazione prot. 166299 del 16/03/2026, permane la necessità che il proponente identifichi correttamente il caposaldo "CS1" riguardo le coordinate cartesiane ovvero che lo sostituisca con l'identico caposaldo esistente denominato "RIF PESA", già agli atti della Provincia nell'ambito di procedimenti pregressi.

Sono inoltre pervenute:

- nota di SNAM Rete Gas, recepita agli atti al prot. n. 286511 del 22/05/2026, contenente parere favorevole con prescrizioni inerenti la fase esecutiva dell'intervento in oggetto, per le quali risulta necessario che il proponente concordi con l'ente gestore ogni intervento entro la fascia di rispetto del metanodotto e comunque entro i 15 m dal suo asse, come previsto in progetto;
- nota di ATS – Alto Trevigiano Servizi prot. 302219 del 03.06.2026 contenente alcune precisazioni inerenti il piano di monitoraggio idrochimico della falda (profondità del nuovo piezometro e mantenimento delle analisi chimiche qualitative su tutti i punti della rete di monitoraggio), che dovranno essere acquisite prima del rilascio dell'autorizzazione-
- nulla osta per gli aspetti di polizia mineraria pervenuto dalla provincia di Treviso al prot. 310770 del 08/06/2026

VALUTAZIONI SUL PROGETTO e SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - SIA**Quadro programmatico**

In relazione al **quadro di riferimento programmatico** lo studio analizza le relazioni fra il progetto e gli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale ed evidenzia l'ammissibilità della proposta progettuale. I vincoli rilevati nell'area sono marginali e non costituiscono impedimento assoluto alla realizzazione del progetto né in contrasto con esso.

Per quanto attiene la compatibilità con il P.R.A.C. (Piano Regionale Attività di Cava) dall'esame della normativa non emergono elementi ostativi al rilascio dell'ampliamento richiesto.

A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale non sono emerse particolari interferenze o elementi contrastanti la realizzazione dell'intervento.

Quadro progettuale

In attinenza al **quadro di riferimento progettuale**, la documentazione presentata a corredo della domanda illustra compiutamente le caratteristiche del progetto. Il quadro illustra le mitigazioni a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e della minimizzazione dell'impatto sull'ambiente, che sono comunque previste nel progetto già autorizzato.

Quadro ambientale:

In rapporto al **quadro di riferimento ambientale** lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali, sia su area vasta che area locale.

Si condivide in linea di massima la valutazione impatti effettuata dal proponente sulle matrici ambientali, tenuto conto in particolare delle prescrizioni operative e delle mitigazioni proposte dal proponente che si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera, integrate come di seguito specificate.

Rumore

Dall'esame della documentazione tecnica fornita dalla Società si possono svolgere le seguenti considerazioni:

- ✓ la misura del clima acustico ante operam è stata eseguita dal proponente con le tecniche indicate nel D.M. 16/03/1998, allegato 'B';
- ✓ sono stati individuati i ricettori sensibili;
- ✓ è stata stimata la presenza di componenti tonali, impulsive e a bassa frequenza dovute al caricamento dei materiali e alle lavorazioni;
- ✓ sono stati valutati i contributi dei mezzi afferenti alla cava per il trasporto ghiaia;
- ✓ con le integrazioni presentate sono state eseguite nuove misure e valutazioni che confermano la precedente valutazione;
- ✓ dalle nuove verifiche non risultano modifiche al contesto produttivo/abitativo nell'intorno e non risulta modificato il piano di classificazione acustica del Comune rispetto alla precedente valutazione.

Per quanto sopra esposto la Società ha presentato le integrazioni richieste e la documentazione previsionale di impatto acustico si ritiene corretta e completa.

Atmosfera

Il proponente ha integrato la documentazione con il calcolo del contributo emissivo delle varie attività di cava, utilizzando la metodologia EPA AP-42 e successivamente la metodologia ARPA Toscana.

Sulla base della stima effettuata, considerando l'abbattimento prodotto dalle misure di mitigazione, il proponente stima le emissioni complessive di polveri.

I recettori sensibili più prossimi sono stati identificati ad una distanza compresa tra i 100 ed i 150 m. Paragonando le emissioni complessive con le tabelle di confronto proposte dalle linee guida ARPAT, l'attività risulta compatibile con i limiti indicati, a condizione che siano applicate tutte le misure di abbattimento previste dalla Società che consistono in:

- ✓ prevedere la telonatura per i mezzi che trasportano materiali pulverulenti;
- ✓ mantenere un'altezza massima non eccessiva di cumuli di materiali che potrebbero produrre emissioni polverose (indicativamente l'altezza del cumulo dovrebbe essere inferiore a 5 volte il diametro della base dello stesso);
- ✓ limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- ✓ evitare lo sbancamento e le movimentazioni di materiali pulverulenti durante le giornate con vento intenso;
- ✓ preferire l'utilizzo di automezzi per le movimentazioni ed il trasporto dei materiali con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 5 e STAGE IV e, qualora si rendesse necessaria la

sostituzione dei mezzi, è opportuno l'acquisto di mezzi con i fattori di emissione più bassi e comunque con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 6 e STAGE V;

e le ulteriori seguenti misure:

- ✓ eventuali depositi di materiale sciolto in cumuli caratterizzati da frequente movimentazione, in caso di vento, dovranno essere protetti e umidificati: in ogni caso si dovrà rispettare quanto riportato nelle NTA del PRAC;
- ✓ negli interventi di scotico/sbancamento: gli strati soggetti a tale attività di rimozione dovranno essere preventivamente umidificati;
- ✓ in funzione della distanza dei recettori sensibili, dovranno essere valutati i layout degli stoccaggi di materiali polverulenti, l'eventuale installazione di barriere antipolvere o la piantumazione di siepi adatte al contenimento delle stesse lungo il perimetro di cava.

Acque

Con riferimento alle attività di manutenzione dei mezzi per l'escavazione ed il trasporto degli inerti sul fondo cava, si prende atto di quanto espresso dal proponente che ha delineato una situazione logistica, per le manutenzioni ordinarie, sufficientemente cautelativa a livello ambientale.

Per quanto riguarda i serbatoi mobili installati su automezzi per il rifornimento di carburante, il proponente nella "Relazione tecnica" dichiara che "i mezzi di cava cingolati, gli escavatori e le ruspe (bulldozer) non possono essere quotidianamente spostati dalle zone di lavoro/ fronti di coltivazione, al piazzale impianto dove è presente la piazzola di rifornimento autorizzata". Pur prendendo atto delle situazioni logistiche imposte dalle condizioni operative proprie dell'attività estrattiva, è auspicabile che siano attuate alcune misure preventive durante le procedure di rifornimento dei mezzi. I rifornimenti dovranno quindi preferibilmente essere effettuati utilizzando dei sistemi di contenimento di eventuali spanti accidentali di carburante o di olii lubrificanti durante le attività di rifornimento e di piccole manutenzioni, ad esempio utilizzando superfici appositamente ricoperte da teloni impermeabili o utilizzando sotto cassoni o altro materiale (ad es. PVC ad alta resistenza, Polietilene ad alta densità, Poliuretano). L'obiettivo è quello di impedire la contaminazione del suolo e delle falde acquifere in conformità alle normative ambientali come il D.Lgs. 152/2006.

In riferimento all'utilizzo di erbicidi la Società dichiara che "A salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee prossime all'area di cava, la ditta si impegna nelle fasi di ricomposizione del sedime di cava e di post-gestione del sito estrattivo, a non impiegare erbicidi per le attività di manutenzione delle zone vegetate e delle siepi perimetrali."

Terre e rocce da scavo

In relazione ai materiali introdotti nel sedime di cava, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente nella "Relazione tecnica" e pertanto che "I materiali introdotti in cava saranno esclusivamente:

a) i limi sabbiosi argillosi provenienti dall'impianto di lavorazione inerti della stessa ditta ubicato a Fontaniva (PD). Trattasi di un sottoprodotto già autorizzato nelle precedenti autorizzazioni con prescrizione di verifica ogni 12 mesi o ogni qualvolta si cambi il ciclo produttivo, che i valori di concentrazione siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e che non ci sia presenza di acrilamide (test di cessione per verifica dei requisiti di cui all'allegato 3 del D.M.5.04-2006 n°186 e verifica sul tal quale dei limiti di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs.152/2006);

b) terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno già autorizzate nelle precedenti autorizzazioni con prescrizione di verifica che i valori di concentrazione siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii."

VALUTAZIONI FINALI

Vista la normativa vigente in materia, in particolare:

- il D.Lgs. n. 152/2006;
- il D. Lgs. n. 117/2008;
- il D.P.R. 09/04/1959, n. 128 Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs. 25/11/1996, n. 624 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive;
- la L.R. n. 4/2016;

- la L.R. n. 13/2018;
- la L.R. n. 12/2024;
- la DGR 279/2025 - Piano Regionale per le Attività di Cava (P.R.A.C.);
- la D.G.R. 761 del 15/03/2010;
- la D.G.R. n. 1400/2017;
- Regolamento Regionale n. 2/2025;
- Regolamento Regionale n. 4/2025;

vista	l'istanza relativa all'intervento in oggetto con la quale la società Beton Candeco s.r.l. (P.IVA. 00225290287), con sede legale in Via Prima Strada, n. 35/c, CAP 35129 Padova, ha richiesto l'attivazione del procedimento finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 12/2024, trasmessa a mezzo PEC (acquisita al protocollo regionale 464380, 464389, 464402, 464407 e 464413 in data 17/09/2025) e perfezionata con PEC in data 02/10/2025 acquisita al prot. n. 525581 del 03/10/2025;;
tenuto conto	che, considerati i tempi per la realizzazione del progetto e per l'espletamento dei procedimenti autorizzatori necessari, il Proponente, ai sensi del comma 5, dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, ha proposto che l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. sia di complessivi anni 11 (undici);
esaminato	lo Studio di Impatto Ambientale e tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;
valutate	le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;
tenuto conto	degli apporti e delle valutazioni svolte dagli Uffici Regionali, in particolare dalla U.O. Servizio geologico e attività estrattive, nonché da ARPAV;
tenuto conto:	- di quanto segnalato dalla provincia di Treviso con nota prot. 44988 del 28/01/2026 e successiva integrazione prot. 166299 del 16/03/2026, secondo cui permane la necessità che il proponente identifichi correttamente il caposaldo "CS1" riguardo le coordinate cartesiane ovvero che lo sostituisca con l'identico caposaldo esistente denominato "RIF PESA", già agli atti della Provincia nell'ambito di procedimenti pregressi; - della nota di SNAM Rete Gas, recepita agli atti al prot. n. 286511 del 22/05/2026, contenente parere favorevole con prescrizioni inerenti la fase esecutiva dell'intervento in oggetto, che si intendono qui integralmente richiamate; - della nota di ATS – Alto Trevigiano Servizi prot. 302219 del 03/06/2026, contenente la necessità di fornire alcune precisazioni inerenti il piano di monitoraggio idrochimico della falda (profondità del nuovo piezometro e mantenimento delle analisi chimiche qualitative su tutti i punti della rete di monitoraggio), che dovranno essere acquisite prima del rilascio dell'autorizzazione; - del contributo istruttorio formulato dall'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario con nota acquisita al prot. n. 315248 del 09/06/2026, in cui viene riportato che non si ravvisa la necessità di segnalare elementi ostativi in questa fase progettuale, rimandando alle successive fasi realizzative della ricomposizione ambientale e soprattutto ad eventuali ulteriori pareri di competenza dei servizi forestali regionali; - del nulla osta per gli aspetti di polizia mineraria pervenuto dalla provincia di Treviso al prot. 310770 del 08/06/2026;
dato atto	che l'area di ampliamento in superficie non risulta vincolata per la presenza di bosco né idrogeologico e che l'intervento in progetto non manomette il bosco esistente sulla scarpata del lotto 4A, così come rilevato dai Servizi Forestali Regionali che hanno effettuato apposita verifica in sito, di cui alla nota prot. 596427 del 29/10/25;
dato atto	che non sono previsti immissioni o emungimenti di risorse idriche superficiali;

preso atto	che non sono previsti scarichi idrici sul suolo;
preso atto	che gli interventi non ricadono all'interno di habitat tutelati o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali;
valutato	che l'analisi degli impatti dell'intervento proposto sulle componenti analizzate ha evidenziato generalmente una ricaduta trascurabile sulle diverse componenti ambientali, tenuto conto delle mitigazioni e delle procedure operative e gestionali proposte e ulteriormente ampliate come di seguito dettagliato, che si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta;
considerato	che il proponente ha presentato le integrazioni richieste per la matrice rumore e che la documentazione previsionale di impatto acustico si ritiene corretta e completa;
considerato	che il proponente ha integrato la documentazione con il calcolo del contributo emissivo delle polveri delle varie attività di cava e che l'attività risulta compatibile con i limiti indicati dalle linee guida ARPAT, a condizione che siano applicate tutte le misure di abbattimento previste dalla Società che consistono in: ✓ prevedere la telonatura per i mezzi che trasportano materiali pulverulenti; ✓ mantenere un'altezza massima non eccessiva di cumuli di materiali che potrebbero produrre emissioni polverose (indicativamente l'altezza del cumulo dovrebbe essere inferiore a 5 volte il diametro della base dello stesso); ✓ limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h); ✓ evitare lo sbancamento e le movimentazioni di materiali pulverulenti durante le giornate con vento intenso; ✓ preferire l'utilizzo di automezzi per le movimentazioni ed il trasporto dei materiali con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 5 e STAGE IV e, qualora si rendesse necessaria la sostituzione dei mezzi, è opportuno l'acquisto di mezzi con i fattori di emissione più bassi e comunque con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 6 e STAGE V; e le ulteriori seguenti misure: ✓ eventuali depositi di materiale sciolto in cumuli caratterizzati da frequente movimentazione, in caso di vento, dovranno essere protetti e umidificati: in ogni caso si dovrà rispettare quanto riportato nelle NTA del PRAC; ✓ negli interventi di scotico/sbancamento: gli strati soggetti a tale attività di rimozione dovranno essere preventivamente umidificati; ✓ in funzione della distanza dei recettori sensibili, dovranno essere valutati i layout degli stoccaggi di materiali pulverulenti, l'eventuale installazione di barriere antipolvere o la piantumazione di siepi adatte al contenimento delle stesse lungo il perimetro di cava.
considerato	che è auspicabile siano attuate alcune misure preventive durante le procedure di rifornimento dei mezzi presenti in cava: i rifornimenti dovranno preferibilmente essere effettuati utilizzando dei sistemi di contenimento di eventuali spanti accidentali di carburante o di olii lubrificanti, ad esempio utilizzando superfici appositamente ricoperte da teloni impermeabili o utilizzando sotto cassoni o altro materiale (ad es. PVC ad alta resistenza, Polietilene ad alta densità, Poliuretano);
considerato	che la Società nella "Relazione tecnica" dichiara che nelle fasi di ricomposizione e di post gestione della cava non verranno impiegati erbicidi per le attività di manutenzione delle zone vegetate e delle siepi perimetrali;
preso atto	che i materiali utilizzati per la ricomposizione saranno costituiti da: - limi sabbiosi argillosi/sottoprodotti provenienti dall'impianto di prima lavorazione ubicato presso il cantiere di cava, nonché da quello di proprietà ubicato in Comune di Fontaniva (PD), nei quali i valori di concentrazione siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006 ovvero dei più elevati valori di fondo espressi dal sito di utilizzo e privi di sostanze pericolose derivanti dall'uso di flocculanti;

- terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno già autorizzate nelle precedenti autorizzazioni con valori di concentrazione inferiori ai limiti CSC dei primi 18 elementi della colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006 ovvero dei più elevati valori di fondo espressi dal sito di utilizzo, in conformità al D.M. 46/2019;

considerato che:

- nel caso di utilizzo di miscele cementizie per lo svolgimento di ulteriori lavorazioni di cantiere, tali miscele non dovranno contenere additivi o sostanze che possano essere liscivate sia in fase di getto che di maturazione, potendosi in tal modo diffondere nell'ambiente, in particolare quando tali sostanze siano:

- caratterizzate da tossicità diretta o in associazione con altre materie sia nella forma di utilizzo sia nell'eventuale forma degradata o metabolizzata;
- siano persistenti in ambiente e/o accumulabili negli organismi viventi (come i PFAS);
- siano in grado di generare effetti negativi sugli organismi viventi di tipo teratogeno, mutageno o di interferenza endocrina;

considerato che, prima dell'inizio del conferimento in cava di terre e rocce da scavo, fermo restando l'evoluzione tecnico scientifica e normativa in materia di PFAS nei suoli, dovrà essere effettuata una valutazione sito specifica dei livelli di presenza dei PFAS nei terreni circostanti la cava, sia in riferimento alla Sommatoria PFAS, comprensiva dei relativi congeneri, sia per i singoli congeneri quali PFOA e PFOS. I terreni utilizzati per la ricomposizione non dovranno rappresentare una discontinuità territoriale per presenza di PFAS e i campioni prelevati nell'area di cava prima dello scotico e nelle aree circostanti, dovranno prevedere un'aliquota come contro campione da consegnare ad ARPAV per eventuali analisi;

visto il D.Lgs. 30/05/2008, n. 117 relativo alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e le DD.G.R. n. 761 del 15/03/2010 e n. 1987/2014 di attuazione ed esaminato il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione depositato agli atti;

ritenuto che in relazione alle matrici ambientali esaminate, le valutazioni esposte siano condivisibili, tenuto conto delle misure mitigative e/o gestionali previste dal proponente, così come integrate e/o specificate con le indicazioni sopra descritte;

preso atto dell'esito dell'istruttoria condotta dalla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa VAS, VINCA e NUVV n. 204 in data 04/06/2026, in riferimento alla documentazione per la Valutazione d'Incidenza per l'istanza in oggetto che conclude con parere motivato positivo per l'intervento in oggetto;

considerato che, ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L.R. n. 13/2018, per i progetti di cava soggetti a VIA, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A. si esprime anche in luogo della C.T.R.A.E. per quanto attiene la normativa in materia di cave;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A. presenti tutti i suoi componenti (assenti: il rappresentante della Direzione Uffici Territoriali per il dissesto idrogeologico, il rappresentante della Direzione Foreste, Selvicoltura e Sistemazioni Idraulico Forestali ed il rappresentante delegato della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria ed il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato dell'esame del progetto, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto di ampliamento e ricomposizione ambientale della cava di ghiaia denominata "S. Agostino", localizzata in Comune di Nervesa della Battaglia (TV), alla ditta Beton Candeco s.r.l. (P.IVA. 00225290287), con sede legale in Via Prima Strada, n. 35/c, CAP

35129 Padova, con validità temporale pari a 11 (undici) anni a far data dall'efficacia del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, dando atto del parere motivato positivo in merito alla procedura di Valutazione d'Incidenza espresso dalla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa VAS, VINCA, NUVV n. 204 in data 04/06/2026.

e, considerato che ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L.R. 13/2018, per i progetti di cava soggetti a VIA, il Comitato Tecnico regionale V.I.A. si esprime anche in luogo della C.T.R.A.E. per quanto attiene la normativa in materia di cave, ai fini:

- del rilascio dell'autorizzazione ai fini minerari, a coltivare in ampliamento la cava di sabbia e ghiaia, denominata "SANT'AGOSTINO", secondo un nuovo progetto comprendente anche la parte già autorizzato per l'ultimazione dei lavori di estrazione e di ricomposizione ambientale sull'intera cava, in sostituzione della precedente autorizzazione di cui di cui alla D.G.R. n. 494 del 05.03.2004, come modificata con D.G.R. n. 1799 del 09.12.2015 e con D.D.R. n. 370 del 26.08.2020;
- dell'approvazione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione, dando atto che dal medesimo risulta che non vi è produzione di rifiuti di estrazione;
- dell'approvazione del Piano di monitoraggio della falda ai sensi della D.G.R. n. 213/2022;
- dell'avvicinamento degli scavi a distanze inferiori a quelle stabilite all'art. 15, comma 7 delle N.T.A. del P.R.A.C., in applicazione del comma medesimo, rispetto a un tratto di metanodotto ubicato a margine del lato sud-est dell'area in ampliamento;

con le seguenti prescrizioni/indicazioni:

1. la ditta, ai fini dell'efficacia del provvedimento autorizzativo, deve presentare alla Direzione regionale Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici:
 - a. un deposito cauzionale, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, al valore corrente dell'importo di Euro 1.850.000,00 (unmilioneottocentocinquantamila/00), da effettuarsi in conformità alle normative vigenti;
 - b. la documentazione che dimostri la disponibilità delle aree della cava, per la temporalità prevista dal provvedimento autorizzativo;
 - c. la nomina del Direttore dei lavori ai sensi dell'art. 18 della L.R. 13/2018;
2. stabilire, ai fini dello snellimento e della semplificazione dell'azione amministrativa, che il provvedimento di autorizzazione fintanto efficace assorbe, modifica e sostituisce la precedente alla D.G.R. n. 494 del 05.03.2004 di autorizzazione alla coltivazione della cava, come modificata con D.G.R. n. 1799 del 09.12.2015 e D.D.R. n. 370 del 26.08.2020;
3. la ditta è tenuta a concludere i lavori di estrazione entro 9 anni dalla data di rilascio del provvedimento autorizzativo, più ulteriori 2 anni per l'ultimazione dei lavori di sistemazione ambientale;
4. la ditta deve inoltre eseguire i lavori di coltivazione secondo le seguenti prescrizioni:
 - a. procedere con i lavori di coltivazione secondo la consequenzialità delle fasi di estrazione e di sistemazione ambientale previste dallo schema di cui alla tavola di progetto B12 bis – FASI DI COLTIVAZIONE;
 - b. realizzare, prima dell'inizio dei lavori di estrazione nelle aree di nuova escavazione, esternamente al ciglio di scavo, un arginello in terra alto almeno 50 centimetri in modo da impedire ruscellamenti sulle scarpate sottostanti;
 - c. provvedere alla periodica manutenzione, a cadenza almeno semestrale, della recinzione perimetrale, che dovrà essere costituita da rete metallica di altezza almeno di 2 metri e munita di cartelli avvisatori di pericolo;
 - d. provvedere, entro la prima stagione utile, al completamento della siepe perimetrale di progetto, fatti salvi i tratti interferenti con l'attività di cantiere, con l'utilizzo delle specie forestali indicate a pag. 45 dell'elaborato di progetto A01 ter – Relazione Tecnica;

- e. effettuare le operazioni di accumulo e scarico del materiale di scotico solo all'interno dell'area della cava; tale materiale potrà essere utilizzato solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale;
- f. assicurare il corretto deflusso e smaltimento delle acque meteoriche e porre in atto tutti quegli accorgimenti tecnici che si rendessero necessari per evitare eventuali ristagni delle acque in corrispondenza delle scoline di raccolta previste lungo il contorno del fondo cava;
- g. mantenere durante le operazioni di scavo un'altezza dei fronti di scavo di altezza di circa 5-6 metri e con inclinazioni temporanee non superiori a 65°;
- h. mantenere, in fase di estrazione, il profilo delle scarpate perimetrali con angolo non superiore a 40°;
- i. provvedere al progressivo riempimento dello scanso dello scavo in ampliamento secondo gli stralci funzionali indicati nella tav. B12 bis di progetto, con l'impiego di materiale limoso-argilloso proveniente dalla selezione e lavaggio degli inerti di cava e da terre e rocce provenienti dall'esterno, nelle quantità strettamente necessarie;
- j. provvedere alla ricomposizione morfologica del tratto di circa 200 metri delle scarpate perimetrali di nuova escavazione sul lato sud-est della cava, non interessato dal riempimento, passando da un'inclinazione di 40° a 25° mediante l'impiego di materiale limoso-argilloso proveniente dalla selezione e lavaggio degli inerti di cava e da terre e rocce provenienti dall'esterno, nelle quantità strettamente necessarie. La ricostruzione delle scarpate deve essere eseguita previa ricarica di materiale al piede per strati successivi dello spessore non superiore a metri 1, con operazioni consequenziali di riporto e costipamento;
- k. provvedere alla stesura sulle scarpate finali rimodellate con angolo di 25° di uno strato di 30 cm di terreno vegetale;
- l. riportare sul fondo cava, a lavori di estrazione conclusi, uno strato dello spessore di almeno 1,10 metri di materiale limoso-sabbioso con permeabilità non superiore a 10^{-7} m/sec risultante dalla selezione del materiale ghiaioso di cava, nonché un successivo strato di almeno 0,40 metri di terreno agrario;
- m. realizzare, a fine lavori, il previsto fosso lungo il piede della scarpata perimetrale;
- n. presentare, prima dell'inizio del conferimento in cava di terre e rocce da scavo, fermo restando l'evoluzione tecnico scientifica e normativa in materia di PFAS nei suoli, una valutazione sito specifica dei livelli di presenza dei PFAS nei terreni circostanti la cava, sia in riferimento alla Sommatoria PFAS, comprensiva dei relativi congeneri, sia per i singoli congeneri quali PFOA e PFOS. I terreni utilizzati per la ricomposizione non dovranno rappresentare una discontinuità territoriale per presenza di PFAS e i campioni prelevati nell'area di cava prima dello scotico e nelle aree circostanti dovranno prevedere un'aliquota come contro campione da consegnare ad ARPAV per eventuali analisi;
- o. trasmettere, entro 90 giorni dalla data di efficacia del provvedimento autorizzativo, all'autorità di vigilanza in materia di cave in formato libero tridimensionale (3D), lo stato di fatto ante scavo, il progetto di scavo in ampliamento ed il progetto di ricomposizione ambientale con materializzati i capisaldi, la modellazione DTM del terreno (Digital Terrain Model), le linee di discontinuità dello stesso ed i punti topografici (piano quotato non curve di livello).
- p. con riguardo agli aspetti segnalati dalla provincia di Treviso con nota prot. 44988 del 28/01/2026 e successiva integrazione prot. 166299 del 16/03/2026, si evidenzia la necessità che la ditta identifichi correttamente il caposaldo "CS1" riguardo le coordinate cartesiane ovvero che lo sostituisca con l'identico caposaldo esistente denominato "RIF PESA", già agli atti della Provincia nell'ambito di procedimenti pregressi.
- q. trasmettere annualmente, alla competente Direzione regionale Difesa del Suolo, entro il 28 febbraio, la seguente documentazione:
 - rilievo dello stato di fatto della cava;

- volume di materiale estratto, di materiale lavorato, commercializzato e destinazione di utilizzo dello stesso;
 - volumi di materiale equiparabile a quello di cava proveniente dall'esterno, accumulato e lavorato in cava;
5. è fatto obbligo alla ditta di rispettare le seguenti disposizioni ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 117/08 e della DGR n. 761/10, relativamente al piano di gestione dei rifiuti di estrazione:
- a. di stabilire che il materiale associato della cava (terreno agrario), da utilizzarsi nella ricomposizione morfologica del sito, dovrà presentare valori di concentrazioni inferiori ai limiti CSC dei primi 18 elementi della colonna A della Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 ovvero, in caso di superamento, detti valori dovranno risultare espressione dei fattori fisico-chimici naturali del sito, ai sensi del D.M. 46/2019;
 - b. l'eventuale terreno agrario da impiegare nella ricostituzione del suolo organico proveniente dall'esterno dovrà presentare caratteristiche (tipologiche, strutturali e tessitura) adeguate alle condizioni stazionali rappresentative della fitocenosi da utilizzare per la ricomposizione e simili a quelle dell'unità cartografica di riferimento della carta dei Suoli, al maggior dettaglio disponibile, pubblicata sul sito ARPAV, oltre a possedere i requisiti di qualità ambientale indicati per le terre e rocce da scavo di cui alla successiva lett. d;
 - c. la ditta può utilizzare, per la ricomposizione morfologica di progetto, i sottoprodotti provenienti dall'impianto di prima lavorazione ubicato presso il cantiere di cava, nonché da quello di proprietà ubicato in Comune di Fontaniva (PD), nei quali i valori di concentrazione siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006 ovvero dei più elevati valori di fondo espressi dal sito di utilizzo e privi di sostanze pericolose derivanti dall'uso di flocculanti;
 - d. è consentito, inoltre, l'utilizzo per la ricomposizione morfologica delle scarpate e per la ricostituzione dello strato superficiale, anche di terre e rocce da scavo di provenienza esterna alla cava, nelle quantità strettamente necessarie, nelle quali i valori di concentrazione siano inferiori ai limiti CSC dei primi 18 elementi della colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006 ovvero dei più elevati valori di fondo espressi dal sito di utilizzo, in conformità al D.M. 46/2019. Dette verifiche dovranno essere integrate con quanto previsto al punto 4, lett. n, relativamente ai parametri relativi ai PFAS;
 - e. la ditta è tenuta ad effettuare le analisi di cui alla parte C) punto 2) dell'allegato A alla DGR n. 761/2010, del limo sabbioso argilloso (sottoprodotti), almeno una volta ogni 12 mesi per ciascun degli impianti di provenienza e ogni qualvolta sia modificato il ciclo di lavorazione degli impianti medesimi, inserendo, nel caso di utilizzo di flocculanti, anche l'analisi dell'acrilamide nel limo, secondo le specifiche modalità indicate nella D.G.R. n. 1987/2014, al fine di dimostrarne l'assenza;
 - f. la ditta deve conservare la documentazione relativa al materiale proveniente dall'esterno e tenere aggiornato il registro dei materiali in entrata nell'ambito di cava, secondo le disposizioni di cui alla parte C) punto 3) dell'allegato A alla DGR 761/2010;
 - g. il piano di gestione approvato deve essere riesaminato ogni 5 anni e le eventuali modifiche devono essere notificate all'Unità Operativa Geologia ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 117/2008;
6. l'approvazione, ai sensi della D.G.R. n. 213/2022, del piano di monitoraggio delle acque di falda, costituito dalla documentazione di cui all'All. 01 dell'elaborato INT01 – Relazione Integrativa pervenuto in Regione in data 04.12.2025, come integrata dal punto 3.5 dell'elaborato INT02 - Relazione Integrativa pervenuto in Regione in data 09.04.2026, è subordinata all'osservanza delle seguenti:

prescrizioni/condizioni:

- siano mantenuti ai fini del monitoraggio qualitativo delle acque, oltre piezometri Pz6 e Pz7, anche i piezometri Pz1bis e Pz2;

- è fatto obbligo alla ditta di produrre, prima del rilascio del provvedimento autorizzativo un piano di emergenza, da condividere preliminarmente con l'Alto Trevigiano Servizi S.p.A., in qualità di Gestore del S.I.I., contenente le procedure da adottare in presenza di una evidenza di inquinamento della falda o qualora si verificano eventi che possano compromettere la qualità dell'acqua, quali ad esempio sversamenti accidentali di sostanze pericolose, derivanti dalle attività che si svolgono nell'ambito della cava,
- sia inclusa l'Alto Trevigiano Servizi S.p.A. nel sistema di segnalazione di eventuali criticità, comunicando alla stessa i recapiti e i nominativi dei referenti da contattare in caso di situazioni anomale;

raccomandazioni per la realizzazione dei nuovi piezometri:

- le miscele cementizie utilizzate non devono contenere additivi o sostanze che possano essere liscivate sia in fase di getto che di maturazione, potendosi in tal modo diffondere nell'ambiente. Ciò a maggior ragione quando tali sostanze, ad esempio, siano:
 - a) caratterizzate da tossicità diretta o in associazione con altre materie sia nella forma di utilizzo sia nella eventuale forma degradata o metabolizzata;
 - b) siano persistenti in ambiente e/o accumulabili negli organismi viventi;
 - c) siano in grado di generare effetti negativi sugli organismi viventi di tipo teratogeno, mutageno o di interferenza endocrina;
- 7. la Regione, qualora la ditta effettuerà un nuovo deposito cauzionale dell'importo stabilito al punto 1, procederà, con decorrenza dalla data di effettuazione dello stesso, a svincolare il precedente deposito cauzionale presentato dalla ditta Beton Candeo s.r.l. a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dalla DDR n. 370 del 26.08.2020 per l'importo di Euro 475.269,74 costituito da polizza digitale n. 0714408133 del 04.10.2022 della società HDI Assicurazioni S.p.A per l'importo di € 437.633,28, più l'appendice digitale n. 1 del 15.05.2024 per l'importo di € 37.636,46, nonché di restituire alla citata ditta i relativi atti di fideiussione;
- 8. precisare che sono fatti salvi i diritti di terzi e che è sempre fatto obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
- 9. di dare atto che è consentito di avvicinarsi con gli scavi ad una distanza inferiore a quella definita dall'art. 15, comma 7 delle N.T.A. del P.R.A.C. rispetto al tracciato di un metanodotto che si sviluppa a margine del lato sud-est dell'area della cava, nel rispetto delle indicazioni contenute nel parere espresso dalla SNAM Rete Gas S.p.A. al prot. n. 286511 del 22/05/2026, in qualità di gestore del manufatto, ed in particolare della distanza minima di 15 metri da mantenere tra gli scavi e il metanodotto medesimo, con la prescrizione riguardante il divieto di intraprendere alcun lavoro all'interno delle fasce di sicurezza, senza una preventiva formale autorizzazione da parte della società SNAM. Rete Gas S.p.A.;
- 10. è fatto obbligo per la ditta del rispetto della normativa sulla sicurezza di cui al D.Lgs. n. 81 del 09.04.2008, al D.Lgs. 25.11.1996, n. 624 ed al D.P.R. 09.04.1959 n. 128, precisando che le funzioni di Polizia Mineraria e le competenze in materia sono attualmente esercitate dalla Provincia.

Il Segretario del
Comitato Tecnico V.I.A.
f.to Daniela Nalin

Il Presidente delegato
del Comitato Tecnico V.I.A.
f.to Ing. Lorenza Modenese
Direttore della U.O. Valutazione Impatto Ambientale

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.
f.to Avv. Cesare Lanna